



L'informazione per una "buona scuola"

Direttore: Pasquale Longo

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 13 del 23 gennaio 2003

Anno XXII Numero 1 edizione on line (40)

Gennaio 2024

Il ddl sull'autonomia differenziata

LA SCUOLA NON SI TOCCA!

di Pasquale Longo

E' cominciato un anno di straordinaria importanza per la scuola nel nostro Paese, soprattutto per le conseguenze che potrebbe subire se passasse il disegno di legge 615, attualmente al Senato, sull'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario. Il tentativo, fortemente sostenuto dalla Lega attraverso il ministro Calderoli, mina alla base il carattere unitario e nazionale del sistema pubblico dell'istruzione, su cui è stata costruita l'Italia repubblicana nel Dopoguerra. Un principio alla base di uno Stato democratico, come quello scelto nel 1946, che ora viene messo in discussione nelle sue fondamenta, con la certezza di aumentare ancora di più i divari esistenti nelle macroaree territoriali e di condannare in via definitiva alla periferizzazione il Mezzogiorno.

Se passa, ogni regione può legiferare a modo suo ben oltre le attuali competenze di comparto, come la programmazione dell'offerta formativa, il dimensionamento, il calendario, con il rischio (o la certezza) che possano essere definiti anche trattamenti salariali diversi per il personale docente, Ata e dirigente. E' una ipotesi inaccettabile, che può sconvolgere il contratto collettivo nazionale di lavoro e compromettere l'esercizio del diritto all'istruzione per tutti.

Già oggi, a partire da Napoli, la scuola vive una condizione di oggettiva difficoltà per le ancestrali carenze strutturali ed infrastrutturali, come la mancanza di laboratori, palestre, mense, spazi per le attività integrative, che sono una causa non secondaria delle differenze tra Nord e Sud, con un tempo pieno e prolungato assolutamente residuale, che potrebbe e dovrebbe essere invece un deterrente sostanziale per evitare la spaventosa dispersione di cui soffre l'area metropolitana. Anziché impegnarsi ad eliminare queste distanze, cogliendo al meglio la grande, e forse unica, opportunità offerta dalle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il Governo si preoccupa di non dividere la maggioranza ponendo in discussione un testo che non è affatto una priorità per un Paese che ha ben altri, gravi e drammatici problemi, a cominciare dalla definizione dei livelli essenziali di prestazione, ovvero i servizi da offrire a tutti i cittadini.

Siamo preoccupati. La segretaria generale della Cisl Scuola Ivana Barbacci, assieme alle altre organizzazioni più rappresentative del settore, ha rivolto un appello al Senato, offrendo la disponibilità della nostra federazione a discutere con i livelli istituzionali. Riteniamo sia la strada giusta da seguire. Pronti a sostenere con forza il nostro no con una grande e continua mobilitazione, partendo da qui, da Napoli e dal Sud, per salvaguardare il rango costituzionale dell'istruzione, elemento fondante della nostra identità nazionale.

A tutti i nostri associati siamo in grado di offrire una garanzia: la nostra sensibilità non potrà mai cambiare: come consuetudine, seguiremo con la massima attenzione l'iter del percorso legislativo facendoci carico di rappresentare, ove e quando necessario, le giuste ragioni a sostegno dell'unitarietà nazionale del sistema di istruzione.

CCNL 2019-2021, un contratto di prospettiva Novità sugli istituti e incrementi economici grazie all'impegno della Cisl Scuola

di Attilio Verengo

Con la sottoscrizione definitiva del CCNL di comparto, avvenuta il 18 gennaio, anche i lavoratori della scuola hanno il nuovo contratto di lavoro.

Il risultato finale è rappresentato da un testo che contiene importanti novità sul versante degli istituti contrattuali ed un risultato economico che, grazie all'impegno e alle proposte della Cisl Scuola, ha potuto essere consolidato tutto sul tabellare.

Partiamo proprio da quest'ultimo aspetto: un incremento medio a regime di circa 124 euro mensili per il personale docente (qualcosa di meno per il personale ATA, tenuto conto delle retribuzioni di partenza) distribuito tutto sul tabellare e sulla parte accessoria continuativa (RPD o CIA). Per ottenere questo risultato (124 euro medi) la Cisl Scuola ha lavorato su diversi fronti: prima di tutto, nella legge di bilancio per il 2022, con il rifi-

nanziamento di 270 milioni del fondo acceso alla valorizzazione della professionalità docente (incautamente destinato al FMOF dal legislatore), poi con un accordo politico con l'attuale Ministro per definalizzare tali risorse ed infine con un dispositivo di legge che attribuiva alla contrattazione nazionale la piena disponibilità di tali fondi. In questo modo, il contratto ha potuto contare su incrementi che hanno contribuito a ridurre, almeno in parte, la forbice tra le retribuzioni del personale della scuola e quelle degli altri comparti.

Sugli istituti contrattuali riattivati o introdotti dal nuovo contratto molto ci sarebbe da dire. Innanzitutto, la conclusione di un'operazione di equità. I permessi retribuiti di tre giorni per motivi di carattere personale/familiare entrano nelle disponibilità anche del personale a tempo deter-

minato con contratto almeno fino al 30 giugno. La **formazione** di tutto il personale è ora, per contratto, considerata servizio a tutti gli effetti (con sicuri riflessi anche sulla prossima applicazione delle disposizioni relative al docente stabilmente incentivato). L'intervento sulle **ore funzionali** dei docenti (40 ore + 40 ore) consente adesso di ricomprendere, al loro interno, anche le attività di formazione, che se eccedenti sono oggetto di specifica retribuzione a carico del FMOF. Nelle ore funzionali devono essere considerate anche quelle impegnate per i **GLO**.

Ed ancora, la possibilità delle autonomie scolastiche, con proprio regolamento, **di disciplinare la gestione degli organi collegiali da remoto** (per alcune riunioni, quelle del collegio dei docenti che rivestono carattere deliberativo, sarà necessario un protocollo con il Ministero); la **salvaguardia delle ore di programmazione** della scuola primaria che non possono essere distratte per altri scopi; il **riordino degli ordinamenti del personale ATA**, con la conclusione positiva della vertenza degli assistenti amministrativi facenti funzione, la riattivazione delle posizioni economiche, la mobilità verticale, l'introduzione di una nuova figura, l'operatore, con compiti di collaborazione con gli uffici tecnici e amministrativi, una valorizzazione del personale Dsga con l'attribuzione di un incremento sensibile della indennità di direzione fissa, l'attribuzione delle elevate qualificazioni, la possibilità data alla contrattazione integrativa nazionale di incrementare ulteriormente la parte variabile della indennità.

Insomma, un contratto che rappresenta, a nostro giudizio, una svolta verso il futuro che attribuisce maggior dignità a tutto il personale valorizzandone, al contempo, la professionalità.

La nuova Segreteria Territoriale



Il Consiglio della Cisl Scuola dell'area metropolitana di Napoli ha eletto la segreteria territoriale a seguito delle dimissioni del reggente-segretario nazionale Attilio Verengo. Pasquale Longo è il nuovo segretario generale. Lo affiancano la segretaria organizzativa Tina Scognamiglio e la segretaria amministrativa Rita Perisano. La segreteria ha deliberato anche l'attribuzione di due deleghe esterne, a Salvatore Gallo, coordinatore ATA e Marco Ugliano, coordinatore dei dirigenti scolastici.

Concorso docenti, solo 2 mila posti in Campania Assunzioni pari al 5% su una popolazione al 10%

di Rosanna Colonna

Sono 44.564 i posti messi a concorso per i docenti, che dovrebbero essere assunti entro quest'anno, stando al cronoprogramma delle prove predisposto dal Ministero. Di essi, 29.224 riguardano le scuole secondarie di primo e secondo grado, 13.330 la primaria e 2010 l'infanzia.

In Campania il totale è di 1988 cattedre, nemmeno il 5% a fronte di una popolazione del 10%: 94 all'infanzia posto comune e 18 al sostegno, rispettivamente 166 e 60 alla primaria, e 1538 e 112 alle secondarie.

Sicuramente pochi, rispetto ai bisogni che puntualmente

emergono ogni anno con l'organico di fatto e che avviano il circuito della "supplentite", con cui siamo da tempo alle prese nonostante più volte abbiamo ricordato che la soluzione di continuità nelle cattedre non assicura una didattica organica per gli alunni, soprattutto nel sostegno, dove un ruolo fondamentale lo ha il rapporto umano che si riesce a creare con il discente.

I posti in Campania sono pochi anche, e soprattutto, perché si continua a non affrontare il tema vero del gap enorme che

continua in 4ª pagina

PARTIME E PENSIONE, ECCO COSA FARE

di Rita Perisano

Molti iscritti ci chiedono: "la trasformazione di un contratto lavorativo a tempo pieno (fulltime) ad un contratto a tempo parziale (partime), come influisce sul calcolo della pensione?"

Precisiamo brevemente che la richiesta del partime, per il personale scolastico a tempo indeterminato, deve essere autorizzata dal dirigente dell'Ambito Territoriale. Va inoltrata all'Ufficio competente per il tramite del dirigente scolastico entro la data del 15 marzo con decorrenza all'1 settembre dell'anno scolastico successivo; la concessione ha valore biennale, per cui se non ci sono modifiche nella struttura non è necessaria una nuova richiesta per avere una proroga. Il rientro al fulltime, invece, va richiesto esplicitamente, sempre entro la data del 15/03. Il regime di partime può essere articolato con modalità diverse:

ORIZZONTALE La distribuzione delle ore di servizio viene effettuata coprendo tutti i giorni lavorativi della settimana con riduzione oraria giornaliera, modalità che non riduce il numero delle ferie;

VERTICALE Il monte ore di servizio da prestare viene effettuato coprendo solo alcuni giorni della settimana (solitamente non meno di 3); si maturano un numero di ferie in proporzione ai giorni effettivi di servizio;

MISTO/CICLICO Il monte ore di servizio da prestare si svolge abbinando/integrando le precedenti modalità; si maturano ferie sempre in proporzione ai giorni lavorati.

Ai fini del riconoscimento del diritto

alla pensione per i pubblici dipendenti, il regime di partime, viene riconosciuto interamente, pertanto non procura ritardo nel raggiungimento dei termini pensionistici. Va precisato che per il personale scolastico in partime, per vedersi riconosciuto il diritto alla pensione, la percentuale dell'attività lavorativa non deve scendere al di sotto del 50% del monte ore previsto dai vari profili: 12H, 30' docenti scuola infanzia; 12H docenti scuola primaria; 9H docenti scuola secondaria; 12H personale educativo; 18H personale ATA.

Diversamente, ai fini del calcolo dell'importo della pensione, il contratto partime ha un peso da non trascurare. Infatti, i lavoratori a regime di lavoro parziale, ricevono una ridotta retribuzione (pari al tempo lavorato). Tale riduzione si ripercuote sul montante della contribuzione (meno contributi versati) che penalizzerà senza dubbi l'importo dell'assegno pensionistico. Come superare tale rischio e raggiungere quanto meno un importo dignitoso? La soluzione è quella di provvedere, in tempo utile (durante il rapporto lavorativo) alla copertura dei periodi lavorati per tempi ridotti, ovvero assolvere con una contestuale partecipazione volontaria (riscatto/versamento dei contributi) per la ridotta retribuzione. Meglio correre ai ripari e giocare d'anticipo, ricorrendo ai nostri consulenti presenti su tutte le sedi al fine di ottenere una proiezione della procedura ed evitare sorprese poco serene.

Insegnanti di religione, finalmente il concorso!

Con la sigla dell'intesa avvenuta il 9 gennaio 2024, tra il presidente della CEI, cardinale Matteo Zuppi ed il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, si è dato il via alle procedure per il concorso per gli insegnanti di religione, atteso da 20 anni! Ne sono previste due, una ordinaria, con prova scritta ed orale, per la copertura del 30% dei posti vacanti e una straordinaria, che ammette la partecipazione di candidati in possesso congiuntamente, oltre che dei titoli di qualificazione professionale previsti dall'intesa con la CEI, della certificazione di idoneità diocesana, e almeno trentasei mesi di servizio prestato nelle scuole statali, rivolta a coprire il restante 70%. Quest'ultima è articolata in un'unica prova orale didattico- metodologica, il cui superamento, senza margini minimi di voto, unitamente ad altri titoli

posseduti produrrà una votazione ed una graduatoria di merito (per ambito diocesano) che andrà a scorrimento per il triennio 2022/25.

La Cisl Scuola esprime grande soddisfazione per il risultato ottenuto con l'accoglimento delle nostre richieste, volte a una rimodulazione della procedura riservata con l'attribuzione del giusto peso alle esperienze e alle competenze maturate.

Grazie all'impegno profuso migliaia di docenti vedranno realizzarsi la tanto attesa stabilizzazione, assicurandosi pari opportunità di trattamenti con le altre categorie di docenti di altre discipline. Abbiamo in tal senso deciso come federazione di Napoli di sostenerli con una formazione gratuita per coloro che aderiranno. Sul sito cislscuolanapoli.it troverete le informazioni utili.

Le Sedi Caf Cisl

Napoli - Via Medina, 5 - Tel. 081 5529250

Napoli - Corso Lucci, 121 - Tel. 081 18708982

Napoli - Corso Secondigliano, 563 - Tel. 081 5437247

Napoli - Via Argine, 823 (Circ. Ponticelli) - Tel. 081 5614921

Napoli - Via Lavinia, 5 (Circ. Bagnoli) Tel. 081 2428537

Napoli - Via O. Caiazzo, 8 (Circ. Vomero) - Tel. 081 18527872

Afragola - Via Della Liberazione, 23/25 - Tel. 081 8527751

Bacoli - Via Gaetano De Rosa, 97 *

Boscoreale - Via Luigi Oliva, 5 - Tel. 081 8503814

Casalnuovo Di Napoli - Via A. De Curtis, 3 - Tel. 081 8423455

Castellammare Di Stabia - Via Silio Italico, 20 - Tel. 081 8704157

Castello Di Cisterna - Via Viella, 23 *

Frattamaggiore - Via V. Emanuele III, 40 - Tel. 081 8804550

Mugnano Di Napoli - Via Napoli, 85 - Tel. 081 5767055

Nola - Via Onorevole Francesco Napolitano, 18 - Tel. 081 8231270

Piano Di Sorrento - Via Delle Rose, 12 - Tel. 081 5323435

Pomigliano D'arco - Via L. da Vinci 42 Tel. 081 8844749

Pozzuoli - Via Ovidio, 31 - Tel. 081/8664754

Sant'anastasia - Via Kennedy, 7 - Tel. 081 5304041

Somma Vesuviana - I traversa Casaraia, 9 - Tel. 081 8986356

Torre Annunziata - Via Rampa Porto, 2 - Tel. 081 8623580

Torre Del Greco - Via Roma, 17 - Tel. 081 8492537

Vico Equense - Via Bonea, 17 - Tel. 081 8016312

Chiama al numero Verde Gratuito

800 800 730

PRENOTA SUBITO

un appuntamento presso la sede Caf Cisl più vicina a te



IL CAF DI CUI MI FIDO

“STABILMENTE” PRECARI!

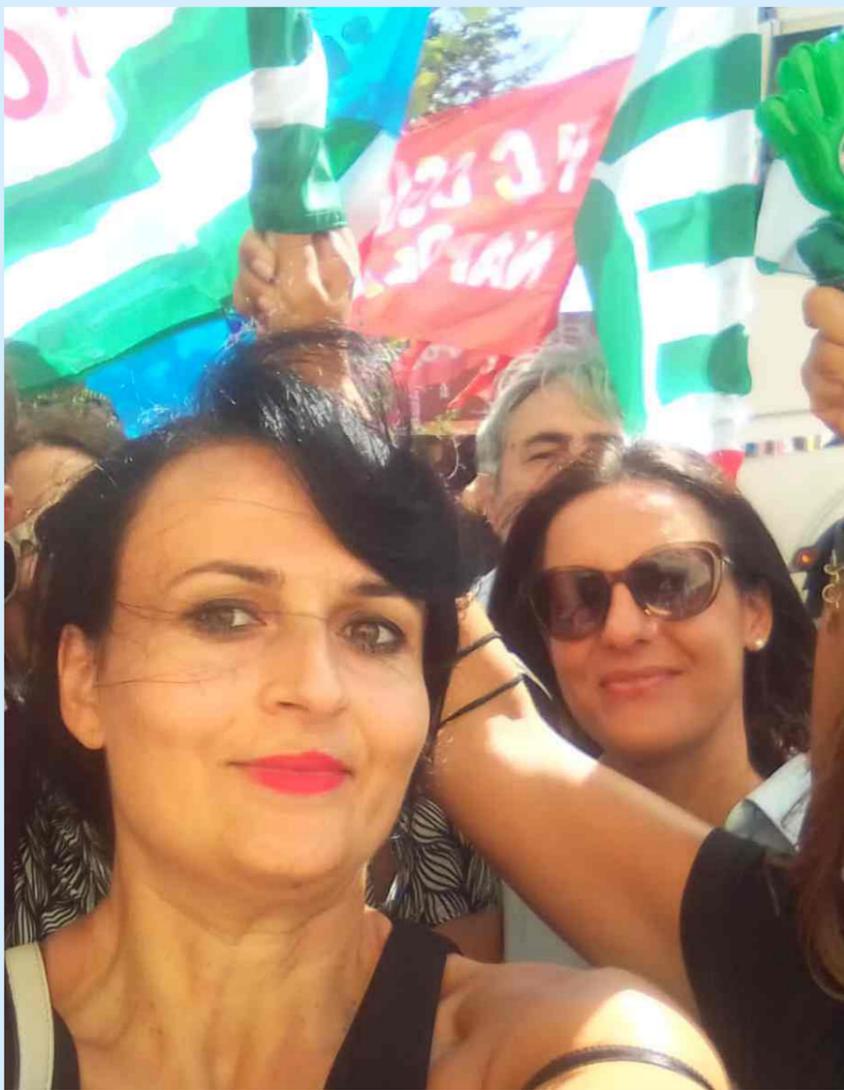
di **FRANCESCA CRISPINO**

La precarietà nel mondo scolastico è quanto di più stabile e a tempo indeterminato ci possa essere. Amara affermazione di una realtà con cui ci scontriamo ogni giorno. Ci ritroviamo ancora una volta a parlare dei precari, che ormai sembrano quasi un'entità astratta e spaventosa, aleatoria ma pur sempre certa.

Questa rassegnazione non fa bene a nessuno, non fa bene ai precari storici che ormai da anni continuano imperterriti a cambiare anno dopo anno scuola, mandando, loro malgrado, in frantumi innanzitutto il concetto di

ci sono i posti.

Non parliamo poi della prospettiva di un ruolo. Ancora non hanno terminato una procedura concorsuale che già si parla di altre modalità sempre diverse. Impossibile dimenticare i concorsi straordinari durante la pandemia, con tutte le giuste critiche che si sono trascinati dietro, a cui si sono susseguiti i concorsi ordinari, ancora gli straordinari bis. Insomma i nomi cambiano ma la sostanza resta sempre la stessa: ma di tutti quei posti messi a bando quanti poi sono effettivamente entrati di ruolo?



continuità didattica. E questo vale sia per la materia sia per il sostegno, allo stesso modo e con la stessa dignità. Ogni fine anno si ripresenta un rito evitabile, si salutano i ragazzi con la certezza dell'incertezza, chissà se il prossimo anno rivedremo quei volti oppure no.

I precari sono molteplici, e si possono dividere in tante categorie diverse: i docenti precari storici, che sono persone che hanno mutui, figli, esigenze personali impegnative che devono fare i conti con una realtà che dopo un po' stanca e fa paura; poi ci sono gli ingabbiati che vorrebbero risposte e soluzioni utili per l'avanzamento professionale; i neo precari, docenti che si sono inseriti da poco nel mondo della scuola e sono alla ricerca anche di una supplenza breve; e tanti altri. Tutto questo poi deve in ogni caso fare i conti con la materia, o il tipo di posto o l'ordine di scuola che chiaramente può influire sulle reali possibilità lavorative.

Al Nord ci sono i posti ma non ci sono i docenti, al Sud ci sono i docenti ma non

Anche in questo anno scolastico 2023/2024, ci ritroviamo con migliaia di docenti supplenti incaricati per tutti gli ordini di scuola, sia sulla materia che sul sostegno. Il giro riparte.

Il sistema della GPS, per l'assegnazione delle supplenze, così incerto, è precario anch'esso, perché infinite sono le variabili di un apparato che fa fatica a stabilizzarsi e che non è sempre visto di buon'occhio.

Cosa non funziona nel sistema di reclutamento? Cosa è andato storto con le procedure di abilitazione? Docenti che si vedono negata la possibilità di abilitarsi nonostante che da anni lavorino nelle scuole, fanno esami di Stato, hanno ruoli di coordinatore di classe, insomma fanno tutto ciò che è nel ruolo del docente ed anche oltre.

Nelle nostre aule ogni giorno trasmettiamo dei valori ai nostri studenti, e chi sceglie questo lavoro lo fa con dedizione e passione, e si continua a lottare nonostante tutte le difficoltà, affinché la precarietà possa essere un giorno solo un lontano ricordo.

ATA, IMPORTANTI NOVITÀ DAL CONTRATTO

di **Salvatore Gallo**

Con la firma del contratto collettivo nazionale di lavoro 2019-2021 la scuola compie un passo cruciale nella direzione di un miglioramento delle condizioni lavorative per tutti i dipendenti del settore.

In particolare per il personale Ata ci sono diverse novità. È stata riattivata la mobilità verticale, che consente a coloro che sono inquadrati in un profilo inferiore di accedere ad un profilo superiore, con un titolo di studio e 5 anni di servizio, o, in assenza del primo, con 10 anni di lavoro effettuato. Inoltre, sono state ripristinate le posizioni economiche, rafforzandole e incrementando i valori unitari di ognuna e mettendole in sicurezza. Ancora, si sono aggiornati i profili, togliendo l'area C e valorizzando i DSGA, riconoscendo loro un incremento economico quasi doppio rispetto a tutto il comparto ed eliminando il vincolo che impediva di accedere ai progetti, e si è data dignità al personale precario sia Ata che docente con contratto a tempo determinato al 30 giugno o al 31 agosto, introducendo i tre permessi retribuiti (Art. 15). Infine, è stato introdotto un nuovo ordinamento professionale, con la riduzione da 5 a 4 delle aree di classificazione del personale amministrativo, tecnico e ausiliario, e l'unione dell'area dei coordinatori (ex area C) e dei DSGA (area D) nella nuova area dei funzionari e delle elevate qualificazioni (EQ). Per l'accesso per tutti i ruoli,

ad eccezione dei collaboratori scolastici, è introdotta la certificazione internazionale di alfabetizzazione digitale tra i titoli.

Il personale è classificato nelle 4 seguenti aree:

1. Collaboratori scolastici
2. Operatori scolastici
3. Assistenti
4. Funzionari ed elevate qualificazioni

In fase di prima applicazione del nuovo ordinamento Ata, è possibile progredire dall'area dei collaboratori a quella degli operatori con apposita procedura valutativa e in deroga al titolo di studio previsto per l'accesso dall'esterno.

Sono passi avanti importanti, che ora andranno rafforzati con il nuovo contratto, sulla cui approvazione la Cisl Scuola è impegnata fin da ora. Come ha ribadito la nostra segretaria generale Ivana Barbacci, sottolineando che “esiste un solo modo per affermare fino in fondo il valore della rappresentanza sociale e delle relazioni sindacali: esserne sempre protagonisti attivi, in primo luogo nelle sedi di confronto e di contrattazione dove si misura davvero la capacità di risolvere i problemi e non solo di descriverli. Lo abbiamo fatto ancora una volta, crediamo di aver fatto la cosa giusta”. Con questa consapevolezza fin d'ora parte la stagione che ci dovrà portare all'intesa per il triennio 2022-2024.

FOCUS SULLA COMUNITÀ EDUCANTE

Questa rubrica è dedicata all'informazione sulla vita scolastica dei docenti. Cominciamo da un focus sul collegio, l'organismo più importante in cui è coinvolto direttamente e da protagonista il personale insegnante.

Il collegio docenti

di **Antonietta Langella**

Il collegio dei docenti è l'organo tecnico dell'istituzione scolastica in materia didattica. Lavora di concerto con il dirigente scolastico, che a sua volta svolge una funzione di coordinamento. È formato dal dirigente scolastico e da tutti gli insegnanti, in servizio nei vari plessi dell'istituto, ed ha la responsabilità dell'organizzazione didattica ed educativa dell'istituto, con il compito di progettare, organizzare, verificare, controllare e valutare la vita didattica

Quali sono i compiti del collegio docenti?

Predisporre il programma annuale e il conto consuntivo, prepara i lavori del consiglio di istituto, esprime pareri e proposte di delibera, cura l'esecuzione delle delibere, propone al consiglio d'istituto il programma delle attività finanziarie allegando un'apposita relazione e il parere di regolarità contabile del collegio.

Quanti collegi docenti si fanno in un anno?

Quanti incontri collegiali sono previsti in un anno? Non esiste un numero preciso ma è il dirigente scolastico che ad inizio anno scolastico predispose il piano annuale delle attività dei docenti e lo sottopone all'approvazione del collegio dei docenti.

Se il collegio docenti coincide con il giorno libero di un docente, si è obbligati a partecipare?

Nonostante il collegio dei docenti sia convocato nel giorno libero assegnato, il docente è tenuto a partecipare. Può assentarsi ma deve giustificare l'assenza. L'eventuale assenza ad un'attività collegiale deliberata e quindi prevista in un giorno definito va giustificata come se fosse un'assenza tipica (permessi per motivi personali, ferie, ecc.).

Cosa succede se il docente non dovesse giustificare tale assenza?

Il dirigente scolastico può chiedere per iscritto al docente la giustificazione dell'assenza, se ciò non dovesse avvenire, può nei confronti del docente procedere ad una trattenuta stipendiale (così come previsto [art. 14 del DPR 275/1999](#)) e attivare le procedure disciplinari (sempre se non abbia superato o raggiunto le 40 ore).

Quante ore di collegio docenti?

Le ore da dedicare alle attività di carattere collegiale sono 40 ore per la partecipazione al collegio docenti e sue articolazioni e altre 40 per la partecipazione ai consigli di classe, esclusi quelli per gli scrutini intermedi e finali.

dalla prima pagina

Concorso docenti, solo 2 mila posti in Campania Assunzioni pari al 5% su una popolazione al 10%

c'è tra la nostra scuola e quelle delle altre regioni, soprattutto del Nord. Ovvero il tempo pieno e quello prolungato. Che lì è la regola, ed aiuta molto le famiglie quasi tutte occupate, qui è l'eccezione.

Eppure, in particolare sui nostri territori, ed in generale nel Mezzogiorno, il bisogno di una offerta formativa ampia ed articolata è una esigenza vitale. Con essa, diventa possibile rafforzare le competenze degli alunni anche su versanti che non vengono affrontati dalla didattica, come le attività teatrali e i laboratori sperimentali, ed al tempo stesso contrastare il triste fenomeno della dispersione, che in Campania ha punte del 20% in alcune realtà particolarmente difficili, evitando il rischio che si formi una manovalanza adolescenziale che finisce per essere facile esca della criminalità organizzata. Dare soltanto qualche posto in più non contribuisce più di tanto ad affrontare un problema così drammatico e decisamente prioritario per assicurare un futuro migliore alle nuove generazioni.

Strumenti per il sostegno: il PEI

di Luca Paladini

Il PEI è il Piano Educativo Individualizzato, uno strumento di didattica inclusiva che consente al consiglio di classe di delineare un piano personalizzato per gli studenti con disabilità, fissando le attività e gli obiettivi da perseguire durante l'anno scolastico.

Il Decreto Interministeriale 182 del 29 dicembre 2020, ha apportato alcuni cambiamenti rispetto al precedente modello, mirati a favorire l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, sulla base dei quali la progettazione dovrà avvenire secondo il modello

viene definito un Profilo di Funzionamento. Dall'1 settembre 2019 quest'ultimo, indispensabile per strutturare il PEI e definire il rapporto obiettivi-difficoltà, sostituisce il profilo dinamico-funzionale e la diagnosi funzionale.

Il PEI va redatto in un'ottica di progettualità a breve e lungo termine, tenendo conto di 4 dimensioni fondamentali: ambito affettivo e capacità di socializzare, sfera del linguaggio e della comunicazione verbale e non verbale, orientamento e autonomia, capacità cognitive e caratteristiche neuro-psicologiche. Per ognuna di esse vanno individuati gli obiettivi, gli interventi didattici da attuare (attività, strategie e strumenti), i criteri e le modalità di verifica del raggiungimento degli obiettivi.

Riguardo la quarta dimensione, questa sarà determinante nell'assegnazione del personale di sostegno e permetterà di effettuare un'elaborazione in rapporto all'andamento della classe prevedendo programmi di tipo ordinario, personalizzato con verifiche equivalenti a quelle degli altri allievi, differenziato con variazioni sulle prove rispetto a quelle previste per il resto del gruppo. In via del tutto eccezionale ed in casi limite, il decreto 182/20 prevede per il consiglio di classe la possibilità di escludere l'alunno disabile da alcune aree disciplinari.

Il compito del docente sarà quello di definire il quadro descrittivo, il monte ore da dedicare all'attività di sostegno, i criteri nella stesura dei giudizi, il debito di funzionamento, eventuali interventi di inclusione, assistenza igienica di base (di competenza del personale ausiliario), risorse da destinare a comunicazione, assistenza e autonomia, livello di difficoltà e loro descrizione qualitativa, facilitatori e barriere, risultati raggiunti, esigenze di trasporto, assenze dell'allievo e del personale che gravita intorno a lui.

Infine, va segnalato in relazione al PEI Provvisorio, ossia un Piano Educativo Personalizzato che funge da strumento di transizione in attesa di quello definitivo, che va redatto una sola volta durante l'anno scolastico entro il 30 giugno, in seguito all'iscrizione e prima dell'elaborazione del piano definitivo, con termine ultimo previsto per il 30 ottobre utilizzando il normale modello, da compilare solo in parte.



dell'ICF (Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute), sviluppato dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). Sulla base del nuovo orientamento non si valutano solo gli aspetti biologici di una persona, ma anche quelli **psicologici, familiari e sociali**. Si concepisce, quindi, il **funzionamento e la disabilità in relazione all'ambiente di vita**, in maniera da individuare facilitatori o barriere che impattano sulla partecipazione della persona stessa. La fase propedeutica alla stesura di tale documento prevede la verifica della condizione di disabilità su di una scala nazionale, con due livelli di verifica: il primo definisce la natura e la percentuale di invalidità, mentre il secondo viene fatto su richiesta della famiglia ed è finalizzato all'inclusione scolastica. In base a quest'ultimo,

ESPERO, IL FONDO PER UN FUTURO PREVIDENZIALE

di Giuseppe De Paolis

Espero è il Fondo nazionale pensione complementare dei lavoratori della scuola; come tutti i fondi previdenziali, e a tutela degli aderenti, è iscritto all'Albo tenuto dalla Covip (Commissione di Vigilanza sui fondi Pensione).

Il fondo è nato a seguito dell'emanazione dell'accordo istitutivo del 14/03/2001 fra le organizzazioni sindacali del settore (FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, SNALS-Confasal, GILDA-UNAMS, CIDA) e l'ARAN e al successivo atto costitutivo del 17/11/2003, con l'obiettivo di permettere agli aderenti la costruzione di una pensione complementare finalizzata a contrastare il previsto abbassamento della pensione pubblica, sulla falsariga di quanto accade ormai in quasi tutti i principali Paesi dell'area OCSE. Le riforme del primo pilastro previdenziale (la pensione pubblica) hanno comportato la riduzione del tasso di sostituzione fra la prima annualità di pensione e l'ultima retribuzione, determinando così la necessità di dare impulso alle forme di previdenza complementare a capitalizzazione.

Prima del 1996, il metodo di calcolo pensionistico era retributivo, cioè basato sulle ultime retribuzioni, e fare una stima della propria pensione era molto più semplice. Le recenti novità sulle pensioni prevedono che l'assegno previdenziale sia calcolato sui contributi effettivamente versati dal lavoratore nel corso della sua carriera lavorativa. Secondo stime della Ragioneria Generale e dell'Inps, con il sistema contributivo l'importo dell'assegno pensionistico, a seconda dell'anzianità maturata, potrà variare dal 50% al 70% dell'ultimo stipendio percepito.

La previdenza complementare permette di ottenere un assegno previdenziale aggiuntivo da affiancare alla pensione pubblica. L'importo di tale prestazione previdenziale dipende dall'ammontare dei versamenti effettuati; da questo, deriva la

necessità di iniziare quanto prima a programmare il futuro pensionistico aderendo al fondo di categoria.

Ogni lavoratore decide volontariamente la propria adesione al Fondo. Possono aderire a Espero tutti i lavoratori della scuola, in particolare i dipendenti della scuola statale (docenti, personale amministrativo ATA e i dirigenti) ed il personale AFAM, Alta formazione artistica, musicale e coreutica, assunti con:

- contratto di lavoro a tempo indeterminato (anche part-time);
- contratto di lavoro a tempo determinato. Questi ultimi potranno iscriversi a condizione che la sottoscrizione avvenga almeno 3 mesi prima della scadenza del contratto;
- i soggetti fiscalmente a carico dei lavoratori aderenti a Espero.

La contribuzione destinata al Fondo è costituita da:

- quote a carico del lavoratore secondo le proprie esigenze;
- quote a carico del datore di lavoro;
- quote di TFR (Trattamento di Fine Rapporto) maturate nell'anno.

La contribuzione a carico del lavoratore iscritto viene trattenuta mensilmente e versata a Espero contestualmente a quella a carico del datore di lavoro entro il 15° giorno del mese successivo a quello cui si riferisce. È calcolata in percentuale su retribuzione tabellare, indennità integrativa speciale, tredicesima mensilità, retribuzione professionale e altri assegni assoggettati al TFR. La misura di contribuzione è scelta dall'aderente al momento dell'adesione e può essere successivamente variata. Il lavoratore ha facoltà di scegliere una aliquota di contribuzione a proprio carico più elevata rispetto a quella obbligatoria, secondo quanto riportato nel modulo di adesione. Attualmente gli aderenti al fondo superano i 100 mila associati contribuendo a rendere Espero uno dei più grandi fondi negoziali d'Italia.

CISL
SCUOLA
NAPOLI

direttore

Pasquale Longo

direttore responsabile

Luciano Buglione

comitato di direzione

Rita Perisano

Tina Scognamiglio

Notizie, informazioni ed
aggiornamenti sul nostro sito:

www.cislscuolanapoli.com